

quell'ampiezza che erano state finora dimenticate. Voglio però anche aggiungere che vi possono essere dei casi in cui sia lecito anche l'ostruzionismo; ma se noi dinanzi ad un Gabinetto così esautorato, (*Interruzioni — Commenti*) sì, esautorato... Leggete, cari colleghi, l'ordine del giorno Epifania, leggete gli articoli di fondo del *Giornale d'Italia (Vivi rumori)*... e vedrete questi radicali nell'imbarazzo, questi radicali che sono anime in pena, questi radicali nel Limbo che sono legati a Gentiloni e alla reazione... (*Interruzioni — Rumori*) e poi dite se non sia vero che il Gabinetto non ha più credito.

Accettate dunque la nostra proposta, e quando faremo i conti, liquidateli se volete, ma liberate il Paese da una situazione parlamentare indegna di partiti coscienti, civili ed evoluti. (*Interruzioni*).

È così, o signori; potete gridare quello che volete qui dentro, per dirci fra poco nei corridoi che avevamo ragione. (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Veniamo dunque ad una conclusione. Che cosa propone, onorevole Sichel?

SICHEL. Ho semplicemente proposto che il disegno di legge di proroga segnato al numero nove venga cancellato dall'ordine del giorno per oggi, perchè, soggiungo, esso viene implicitamente a discussione dopo che sia approvato il rendimento dei conti su cui è stata oggi presentata la relazione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Veramente l'onorevole Sichel mi ha messo nella condizione di quel guerriero del Tassoni il quale, pover uomo! andava combattendo ed era morto. Debbo confessare che, come quel pover'uomo, non me n'era accorto; perchè credo che le situazioni parlamentari sieno determinate dai voti della Camera e non da altro. E poichè l'ultima votazione della Camera, toltine i voti degli amici dell'onorevole Sichel, è stata quasi ad unanimità per il Ministero...

SICHEL. Questo è il male!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. ...non la posso considerare come un atto di morte. (*Approvazioni — Interruzioni*).

Del resto, entrando nel merito della questione, debbo osservare che il discorso dell'onorevole Sichel si fonda sopra un equi-

voco molto grave; perchè noi non potevamo presentare un disegno di legge per approvazione di conti di spese senza che la Corte dei conti avesse esaminato e controllato tutti i documenti delle spese fatte.

E poichè questo lavoro avrebbe richiesto un tempo molto lungo, il Governo ha creduto suo dovere, per rispetto alla Camera e per rispetto al Paese, di presentare immediatamente un documento nel quale fossero indicati i conti della spesa per l'impresa della Tripolitania e della Cirenaica e per tutte le altre che erano state fatte col sistema del conto corrente.

E se l'onorevole Sichel si dà la pena di guardare il volume che anch'egli aveva in mano, vedrà che non c'è nessun articolo di legge, nessun disegno di legge. È un conto fatto per mostrare alla Camera quali sono i modi con cui i fondi sono stati spesi; ma a questo dovrà tener dietro un esame di tutti i documenti da parte della Corte dei conti. Non si è mai visto nessun Parlamento che si surrogi all'organo stabilito dalla legge per controllare le spese del Governo.

Questa presentazione di documenti serve (giusta quanto dichiarai quando chiesi alla Camera di rimandare alla ripresa dei suoi lavori il disegno di legge) serve affinché coloro che desiderano di discutere ampiamente la questione della spedizione della Tripolitania e della Cirenaica, discussione che è nei desideri del Governo, abbiano sott'occhio l'indicazione esatta del modo con cui si ripartiscono le spese che sono state fatte.

Quindi la proposta di rimandare la discussione di un disegno di legge dopo l'approvazione del conto delle spese manca assolutamente di base: questo non è un disegno di legge, non contiene nessuna disposizione che la Camera abbia da votare; è un conto compilato per illuminare la Camera immediatamente, il più sollecitamente possibile, sul modo come i denari sono stati spesi. Ma il conto consuntivo (legge da approvarsi dalla Camera) non potrà venire, se non dopo che sia compiuto il controllo da parte della Corte dei conti.

Venendo poi al disegno di legge, di cui parla l'onorevole Sichel, osservo che questo disegno di legge, come del resto incidentalmente egli ha riconosciuto, è una diminuzione dei poteri che ha il Governo; il Governo, invece di continuare col sistema dei conti correnti, propone alla Camera di approvare ciò che occorre per la spesa indispensabile da